

IL LAMPIONE DI COSTA LARGA

MALEDETTA QUARANTENA

torneremo a riempire le nostre
strade di canti e di vita

APRILE 2020



TIRIAMO FUORI LA PARTE MIGLIORE DI NOI



Carissimo Aquilino,

in questa fase di emergenza sanitaria, la Contrada tutta sta dimostrando la parte migliore di sé, rivestendo, senza retorica, quel ruolo di mutuo soccorso che da sempre è nel suo dna, come insegnatoci dalle generazioni passate e che abbiamo il dovere di trasmettere a quelle future, affinché questo patrimonio di coscienza civica e di mentalità non vada disperso.

Abbiamo agito all'unisono con le altre Consorelle, il Comune di Siena e alcune associazioni no profit operanti sul territorio, mettendo a disposizione un servizio di consegna a domicilio di generi alimentari e medicinali per le persone in difficoltà; di questo ringrazio tutti quelli che si sono messi subito a disposizione, in particolare gli encomiabili Laura Carletti e Luca Vannocci, che hanno brillantemente superato la prova alla guida del mitico apino della Società il Rostro.

Poi, di concerto con i Vicari e gli altri membri del Seggio, abbiamo effettuato un po' di telefonate ad alcuni aquilini con i quali siamo soliti condividere l'aperitivo pomeridiano, le chiacchiere ai Quattro Cantoni e i cenini settimanali, con la scusa di sentire se avevano bisogno di noi, ma in realtà perché iniziavano a mancarci...



Infine, su iniziativa della Congregazione dei Tredicini, abbiamo promosso una raccolta fondi, destinata all'acquisto di macchinari espressamente richiesti dagli operatori sanitari dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese;

in pochi giorni, grazie alla commovente generosità di tantissimi aquilini (anche extra-moenia e addirittura extra-Italia) e al contributo della Società il Rostro, abbiamo raggiunto una cifra davvero ragguardevole, effettuando prontamente l'ordine di un attrezzatissimo ecografo per

sala operatoria e terapia intensiva codiv-19, che sarà (e resterà) in dotazione al Santa Maria alle Scotte.

Concludo auspicando che presto si possa tornare a quella "straordinaria normalità" che caratterizza la vita della nostra Contrada,

e nel frattempo, oggi, grazie a questa iniziativa di Giampiero (Taglia) e della Commissione Cultura che ringrazio a nome di tutti, leggendo questo nuovo format di giornalino ci sentiremo tutti più vicini e uniti che mai...

W l'Aquila sempre

Francesco Squillace



NON CHIAMATELA CITTÀ FANTASMA



Lunedì scorso sono finalmente uscita di casa dopo 15 giorni in cui nell'ordine ho: cominciato un puzzle di 1000 pezzi, cucinato torte, sistemato le piante, scoperto gli acquerelli ed essermi arresa alla



non risoluzione del puzzle causa infido pezzo mancante. Mascherina (peccato non gialla come quella che avevo in Spagna), preziosissima Amuchina importata da Barcellona e occhiali da sole. Bardata come il cugino It salgo sul tram e arrivo in città. Appena scesa in Piazza Postierla mi ritrovo immersa in un silenzio di quelli che se fai uno starnuto ti rispondono "Salute!" da Camollia. Ci mancava solo la palla di fieno rotolante dei film western. E siccome non è questa la Siena che mi è mancata per più di tre mesi in Spagna e, soprattutto, siccome sentire solo il rumore dei tuoi passi è l'ultima frontiera dell'horror, ho deciso di immaginarmela la città. Come se niente fosse... o quasi. (Se pensate che sia completamente di fuori potete fermarvi qui nella lettura, altrimenti proseguite pure). Dunque, visto che siamo in Piazza Postierla mi sono immaginata subito una bella bandiera gialla sopra la fontanina, che mette sempre allegria, e poi Marzia che mi saluta

dalla finestra, con i suoi vasi di fiori gialli e i tre capini biondi dei nipoti che la circondano. Il negozio di frutta del Principe sulla sinistra è aperto. I lamponi, le more, le fragole sono esposte fuori come sempre,





insieme ai liquori di varia natura nelle bottigliette a forma di penisola italiana. Pure il bar Fiore sulla destra è aperto. Con quanti aperitivi ci si fa per il Palio ci facessero mai uno sconto ma va beh...Il Permalico ha messo fuori i tavolini lungo Costa Larga così come il Numero Unico. Entrambi sono carichi di turisti, c'è talmente tanto sviaggio di camerieri che fra pochino toccherà metterci un semaforo. I negozi di Via di Città sono tutti aperti, dalle Poste ai bar a chi vende le scarpe. La bellezza di Via di Città colorata e rumorosa con le persone che si salutano e si vanno incontro e si toccano è interrotta dall'unica persona "reale" che ho avuto il piacere di incontrare per la strada: il Moro. Elegantissimo, in coppola rossa scozzese e mascherina, che fa una fatica bestia a non salutarmi come di consueto. "Non ci si può baciare!" mi dice come a scusarsi "Tranquillo Moro, si mette in conto per la prossima volta". Intanto sono arrivata alla Chigiana e mi pare quasi di sentire la voce del Prof. Goretti mentre racconta che

secondo la leggenda sarebbe stata la dimora del mitico Mario Scotus, da cui il nome Marescotti, mentre dalla sua torre si dice sia stata fatta la cronaca di Montaperti. Già, il Professore. Chissà che sta facendo adesso, oltre il portone davanti a cui sto passando. Probabilmente, anzi sicuramente, scrive. Arrivata alla Costarella si apre sulla destra la visuale su Piazza. E la Piazza ragazzi, anche nel silenzio più tombale, è maestosa, con il Palazzo Pubblico illuminato dal sole che sta lì solido quasi a dirti "Tranquillo, che passa anche questa". Il senese, del resto, alle attese è abituato. Il mio sguardo si sofferma sul punto dove nel frattempo è cresciuta l'erba (chiamiamola "verbena" però, che fa più chic). Lì c'è il bar dove si va a prendere qualcosa prima delle prove tutte le volte, lì è dove ci s'ha il palco, lì c'è lo spicchio di piazza dove ci siamo fatti la foto tutti insieme, aquilini di tutte le età senza palco riuniti, con Don Flavio in pole position. Il mio viaggio immaginato nella Siena di oggi si interrompe e lascia spazio ad altro tipo di ricordi per il tratto che



da Piazza Indipendenza arriva in Via Santa Caterina numero 60 (quando si dice i casi della vita...), la casa dei nonni meta della "gita". Causa: la necessità di una medicina per nonno. Completata la mia missione, riparto verso piazzetta. Arrivata in piazza San Giovanni mi concedo il lusso di una fotografia. Confesso di essere innamorata della scalinata bianca che collega il Duomo e il Battistero, che oggi sono la sola a salire. Alla piazza Duomo deserta che mi si para davanti preferisco mille volte la calca di turisti che la affolla in estate, la massa dannata che i miei ex colleghi di Opera si affannano tutti i giorni a governare. Rubo altri due secondi al virus tiranno per ammirare la facciata bianca del Duomo, popolata di "abitanti" di pietra che possono, loro sì, stare fuori quanto vogliono. Un ultimo raggio di sole infiamma il rosone centrale e lo interpreto come il segnale di tornare a casa, il saluto di un vecchio amico. "A presto, anche domani (speriamo)" per parafrasare Dostoevskij.

Chiara Nencini





PRESTO CI ABBRACCIEREMO ANCORA



Emergenza Covid-19: la riflessione di Marco Antonio Lorenzini, da Capitano e da cittadino

"Massima consapevolezza, attenzione alle regole, uscite limitate se non eliminate del tutto".

Come tutti noi anche Marco Antonio Lorenzini passa questi giorni di quarantena rimanendo chiuso nella propria casa. Come Capitano della nostra Contrada la sua attività è diventata social: *"non ci sono più le visite ai fantini e quello che possiamo fare momentaneamente è sentirsi virtualmente - racconta -, un contatto per restare vicini"*. Per lui - come per l'onorando priore Francesco Squillace - questo mese, che ha stravolto le vite di tutti noi, è stato davvero impegnativo dato che l'amministrazione e le 17 contrade dovevano e dovranno decidere come gestire i giorni delle due Carriere. Per ora le Feste Titolari sono state rimandate al 2021 e i due Palii sono stati "traslati" - un termine che è stato usato molto nelle ultime settimane -. *"Al di là di tutto, in questo momento credo che le Contrade e la loro essenza siano le cose davvero importanti"* - questa la riflessione del nostro Capitano.

In questi giorni, secondo te, quali sono gli aspetti che sono apparsi maggiormente della Contrada? Che cosa ci porteremo dietro?

"Sta riemergendo lo spirito originario di mutuo soccorso in queste giornate. Forse prima si dava un po' tutto per scontato. Credo che abbiamo riscoperto uno dei veri valori delle Contrade: quello della solidarietà. La nostra si è operata subito per chi ha bisogno di un aiuto, basti pensare al conto che abbiamo attivato per le donazioni in favore del policlinico Le Scotte".

Da capitano come hai vissuto queste settimane dove si è ragionato tanto, e si continua a farlo, sul come procedere con i palii?

"E' stata una situazione di attesa per tutti gli attori interessati: tra i fantini, chi stava programmando le attività doveva aspettare notizie e chiaramente lo stesso è successo anche per le dirigenze. Mi trovo d'accordo con le misure che sono state prese finora, se si tornasse a una condizione normale di vita il Palio potrebbe essere un momento per fare festa e stare insieme. Senza scordarci quello che è successo e quello che abbiamo vissuto, prima o poi dovremo ripartire".

In che modo?

"A metà maggio guarderemo cosa fare, guarderemo se ci fossero dei presupposti adatti per proseguire: tra Sindaco, Priori e Capitani siamo tutti stati concordi che il Palio deve rimanere una festa di popolo. Se devo fare il Palio senza lo stare in Contrada, senza quella socialità che lo caratterizza è inutile. Il Palio deve essere fatto se ci sono queste condizioni. L'incontro che è stato fatto l'altro giorno (il 2 aprile ndr.) era incentrato anche sulle Feste Titolari. Il dovere rimandare tutto ha creato un forte impatto emotivo".

Ecco, cosa provi a non vedere la

festa nel rione, a non vedere l'Aquila girare a settembre?

"Provo tristezza, sono occasioni nelle quali stiamo tutti insieme un po' di giorni. C'è malinconia ma non puoi fare altrimenti, per rispetto nei confronti delle altre Contrade che non hanno potuto fare feste".

Che cosa ti manca adesso? Cosa farai una volta finito tutto?

"Manca il contatto fisico con le persone. Uno si ingegna, crea appuntamenti video con gli amici ma non è come darsi una pacca sulla spalla. Vivo una sensazione strana, quasi paradossale: nelle vie della città c'è un perenne silenzio che però 'emotivamente' si sente ed in alcuni momenti

è anche piacevole. Che cosa farò una volta finito tutto? Penso di tornare nell'Aquila e spero di poter fare una grande cena con tutti voi. Alla fine quello che manca davvero è la normalità: quelle piccole e semplici cose che sono la nostra vita".

Marco Crimi



VITTORIA ADAMI CI RACCONTA DEI 4 CANTONI

Buongiorno a tutti, quanto è inusuale il periodo che stiamo vivendo e in cui facciamo cose inusuali come raccontarsi storie; anch'io ve ne voglio raccontare alcune successe nei secoli ai 4 Cantoni: veri "accadimenti". Da una finestra di casa mia in via San Pietro si vede questo incrocio di strade, da sempre importante per Siena, ab Urbe Condita.



Il 15 luglio 1500 proprio sotto la casa-torre Forteguerris e di fronte al suo palazzo, fu pugnalato a morte Niccolò Borghesi. I sicari erano stati inviati dal suo genero Pandolfo Petrucci, che il Borghesi osteggiava nella sua ascesa al potere. In ricordo del fatto fu messa per terra una mattonella di marmo con una croce. Questa piccola lapide, che si era persa nel corso dei secoli, è stata rinnovata due anni fa, ad opera del nostro Maestro di Pietra sig. Frati.

Nel 1718, nel mese di Agosto di quell'anno, lo storico Antonio Pecci, che viveva in via del Capitano, indisse un'assemblea nel fondaco dello speziale Facelli per presentare alla Balìa la richiesta per riammettere nel Campo per le feste tradizionali, soprattutto il Palio, la Nobile Contrada dell'Aquila, esclusa un secolo prima. La farmacia esiste ancora con i suoi autentici mobili stile Impero (meno il banco) e una lapide è stata apposta accanto alla porta della farmacia nel duecentesimo anniversario dell'avvenimento.

Un ultimo episodio di storia recente, a cui ho assistito da ragazzina, sempre dalla finestra di casa mia.

Il 14 luglio 1948 ci fu l'attentato a Palmiro Togliatti, carismatico segretario del PCI. Per sua fortuna non morì, ma si era preso una pallottola in testa, e stette alcuni giorni

tra la vita e la morte.

In questo periodo si scatenarono episodi di vera guerra civile in molte parti d'Italia. Uno, molto drammatico, si svolse sull'Amiata dove venne assalita la centrale telefonica. Ci fu una vera battaglia con le forze dell'ordine e due poliziotti furono uccisi. Lo Stato decise di celebrare dei funerali solenni per i due poliziotti. Il corteo partì dalla Lizza per arrivare al Laterino e una gran folla vi prese parte per solidarietà verso la giovane Repubblica e il suo Stato. Dietro ogni feretro c'era la famiglia e un gruppo di cittadini, fra cui anche il conte Guido Chigi.

Come la prima bara fu ai 4 Cantoni, dalla terrazza con porta finestra della torre Forteguerris partirono 2 colpi di pistola sul corteo funebre. Nella stanza dietro la finestra c'era l'ufficio della FederTerra, un'organizzazione sindacale contadina fondata nel 1901. Il rappresentante era Saverio Meiattini e fu lui a sparare da dietro la persiana della finestra. Per fortuna i proiettili colpirono solo la bara, ma i poliziotti di scorta risposero sparando alla finestra e il Meiattini fu colpito a morte. Ne parlarono tutti i giornali e settimanali e, mi pare, fu anche ripreso dalla Settimana Incom (il TG che davano al cinematografo)

Anche oggi i 4 Cantoni sono considerati un posto molto caldo per la rivalità tra Aquila e Pantera e nei giorni



del Palio vi soggiorna sempre una camionetta della polizia – 2 se le contrade corrono entrambe.

I 4 Cantoni si allargano nella piazza Postierla che prende nome dalla postierla rimasta nella casa-torre che si trova al principio di via Stalloreggi, a destra.

Nella piazza dei 4 Cantoni ci sono cose interessanti come la colonna con la lupa senese che segna il Terzo di Città. Si tratta di una scultura di arte contemporanea in marmo bianco, sia la lupa che la colonna, fatta negli anni '90 dallo scultore Vangi. La Lupa antica originale si trova nel Comune e la possiamo vedere dal pianerottolo che scende ai Magazzini del Sale mentre la colonna è nel museo della contrada dell'Aquila.

Nella piazza c'è la bella fontana dell'Aquila, opera dello scultore senese Buracchini. Vi si può anche ammirare una curiosità: la più piccola persiana del mondo. Sul muro di palazzo Chigi alla Postierla, ora sede della Sovrintendenza ai Monumenti, all'estrema sinistra, quasi all'angolo con il vicolo del Verchione, esiste una finestrina piccola piccola con la sua persiana.

Spero di non avervi annoiato troppo. Auguro a tutti i colleghi e amici auguri di Buona Pasqua casalinga (quest'anno non vale il proverbio) e soprattutto auguro di incontrarsi presto per STRADA !!

Vittoria Adami



ROBERTA: UN'AQUILINA PREZIOSA CHE HA "STOFFA"

«... sarei dovuta andare a Palazzo Pitti per un lavoro, ma sono ferma. Ho vinto una gara d'appalto per la manutenzione delle stanze reali della galleria».

La nostra Roberta è rammaricata, il Coronavirus le ha bloccato una commessa importante, di prestigio. Il suo è un lavoro particolare, dove si vive nel presente un po' del passato, magari usando strumenti del futuro. Assieme a Caterina Fineschi, sua socia ne L'Arcoiaio, restaura tessuti. Tra i lavori di restauro, sono più noti quelli indirizzati al recupero di dipinti o sculture.

Quali sono invece le particolarità della riqualificazione dei tessuti?

«Il lavoro di restauro del tessuto è stato riconosciuto abbastanza recen-

temente. Con la mia collega, abbiamo deciso di intraprendere questa strada perché ne siamo intrigate. Ci piace conoscere un tessuto, com'è intrecciato, com'è realizzato a telaio. Non è solo un pezzo di stoffa. Gli abiti che vediamo nei dipinti, per esempio, erano fatti con tessuti che possiamo ritrovare. Vedendo il materiale e il disegno di un vestito presente in un quadro, ne posso riconoscere il periodo di manifattura».

Ci sono materiali o tecniche che nel tempo si sono perse?

«Le tecniche semmai si sono evolute. Quelli che un tempo erano chiamati sciamiti sono diventati lampassi, poi sono arrivati i tessuti fatti con telai meccanici, e così via. Nei tessuti antichi i materiali sono sempre gli



stessi: la seta, i filati metallici, il lino, il cotone. Gli abiti di pregio sono fatti principalmente con la seta. Quelli più poveri e semplici sono arrivati ai giorni nostri con più difficoltà, fatti di





tela».

Cosa fate come primo passo quando dovete restaurare un tessuto?

«L'approccio è sempre diverso, dipende molto se troviamo il tessuto accostato ad altri materiali o meno. È un tipo di lavoro che ti porta ad avere contatti anche con altre tipologie di restauratori. In linea di massima, per prima cosa analizziamo il tessuto, poi facciamo un progetto d'intervento. Dopodiché si comincia con le varie prove di pulitura, seguite dalla ricerca delle tecniche di recupero. Queste possono essere anche innovative, perché, oltre all'ago e al filo, è possibile usare resine o altri materiali particolari. Cerchiamo di dare al tessuto una solidità e, allo stesso tempo, una certa resa estetica. Un'integrazione in un tessuto fino, ad esempio una tela di seta, non è possibile, te non puoi reinserire le trame e gli orditi in una lacuna, devi trovare una soluzione diversa».

Qual è il tessuto più prezioso con cui hai avuto a che fare?

«Negli anni '90 è stata fatta una schedatura di tutto il patrimonio tessile di Siena e provincia. Abbiamo trovato tessuti molto particolari, tra i quali alcuni oggetti appartenenti all'Opera del Duomo di valore assoluto, di livello internazionale. Come un velo di oro zecchino che legava le

braccia delle ossa del Battista, databile intorno al 1000-1100, andato poi in restauro all'Opificio delle Pietre dure. Come laboratorio, abbiamo avuto la fortuna di poter recuperare tre vesti appartenute al corredo di, narra la leggenda, Sant'Agostino, conservate nella Cattedrale di Cagliari: una con tessuto mediorientale; due con tessuti provenienti dalla Cina».

E il lavoro che più ti ha emozionato?

«Qualche anno fa abbiamo restaurato delle formelle di un parato donato dall'Arte di Calimala alla Cattedrale di Santa Maria del Fiore per San Giovanni Battista, il patrono di Firenze, di cui raccontano la vita. Sono fatte con una tecnica di ricamo rinascimentale su fondo oro, di una preziosità incredibile. Queste formelle erano state ritagliate e conservate come quadretti. I ricami sono talmente fini che abbiamo dovuto lavorare con lente e microscopio».

Avete restaurato oggetti che appartengono a Contrade?

«Abbiamo fatto interventi di recupero su drappelloni, bandiere e monture in tante Contrade, compresa l'Aquila naturalmente. Lavorare su un Palio è molto interessante, in quanto è dipinto su seta e non su tela. Nei drappelloni vecchi la seta usata è molto leggera, in quelli recenti è grossa, quindi le problematiche che s'in-

contrano sono differenti».

Come interagite con gli altri restauratori?

«Per prima cosa devi sapere dall'inizio quale sarà la destinazione dell'oggetto, se verrà esposto in vetrina o immagazzinato da qualche parte. Nei casi in cui il manufatto dovrà essere utilizzato, come per esempio lo stendardo di Sant'Ambrogio a Milano, dovranno essere studiate alternative diverse, comunque di concerto con gli altri restauratori».

Com'è nata questa tua passione?

«Finiti gli studi, ho depennato le possibilità meno interessanti e ho provato questa strada. È stata una fortuna, mi piace davvero tanto restaurare i tessuti».

Per quanto riguarda le monture, quali sono stati i cambiamenti nel tempo?

«Bene o male sono tutte indirizzate, come foggia, a rievocare un determinato periodo storico, collocato all'incirca verso la metà del '400. Quando entrai nella commissione per il rinnovo delle monture per la passeggiata storica, trovai un motivo che fosse coevo alla foggia degli abiti proposti nei bozzetti di Gino Giusti. Scelsi questo motivo "a cammino", tipico di un velluto quattrocentesco. Così hanno fatto nelle altre Contrade. Certo, le nostre monture sono fatte al telaio meccanico, al contrario di quelle antiche».

Su quale tessuto ti piacerebbe lavorare in futuro?

«Più che altro, mi piacerebbe creare la figura del conservatore di tessuti, presente già in tanti musei

europei, assente in quelli italiani».

Emilio Mariotti



SIENA VUOTA E SENZA PALIO: 1944

Ricordi di Paolo Goretti

Per la stima che mi lega a lui, mi sono permesso di chiedere un contributo a Paolo Goretti per fare un paragone tra i giorni che stiamo vivendo con quelli che visse lui durante la Seconda Guerra Mondiale. Ci racconta di una Siena vuota e surreale, senza il Palio, passato tristemente a priorità secondaria della vita delle persone. Grazie Paolo, sono orgoglioso di ospitarla e darle voce nel mio piccolo blog.

Per chi non lo avesse letto mi sembrava bello riproporlo anche su questo numero speciale del Lampione di Costalarga.

Giampiero Cito

L'epidemia da Covid 19, un'emergenza che molti definiscono surreale, con le conseguenze che ne derivano, riporta alla memoria di chi, come il sottoscritto, ha vissuto

gli anni ormai lontani della guerra alcune analogie fra i due eventi pur nella loro apparente diversità.

Affacciati alla finestra, allora come oggi, vedevamo le strade sem-



pre più deserte. Negli ultimi giorni di giugno del '44, la linea del fronte ormai si avvicinava sempre più. Era una cruda realtà scandita dal rombo dei cannoni francesi piazzati sulle colline di Monsindoli e dal sibilar dei proiettili che sorvolando la città andavano a schiantarsi a nord, sulla Via Cassia per ostacolare i movimenti delle truppe tedesche. Il timore che i francesi, per convincere i tedeschi a lasciare la città, decidessero di abbassare l'alzo dei cannoni era ben presente nei senesi ed in noi ragazzi la voglia di organizzare il solito palio venne meno. Ormai il solo pensiero era l'attesa dell'ingresso delle truppe alleate in città, evento che avrebbe rappresentato comunque la fine di un incubo.

I furti con atti di violenza da parte delle SS erano frequenti e terrorizzavano i commercianti. Ricordo ancora un brutto episodio al quale mi capitò di assistere quando alcuni tedeschi

sfondarono la porta della vecchia drogheria Barblan-Riacci in Banchi di Sopra.

Come sta accadendo oggi, si potevano vedere, in numero crescente, saracinesche abbassate e porte di botteghe sprangate. I pochi negozi rimasti aperti, come Il Piccolo Parigi, un negozio di giocattoli in centro dove nel doposcuola facevo il ragazzo di bottega, ormai non avevano quasi più clienti.

Allora, come oggi, si vedevano solo pochi passanti frettolosi che cercavano di raggiungere il posto di lavoro o se ne tornavano a casa al termine. Sparuti gruppetti sostavano in coda davanti alle botteghe di generi alimentari per rifornirsi di quel poco che la tessera annonaria concedeva. La fame era una brutta realtà soprattutto per noi ragazzi che affrontavamo il periodo della crescita adolescenziale con una dieta priva di principi essenziali.

Dagli angoli erano scomparsi gli abituali crocchi di donne con la borsa della spesa che parlando ad alta voce, alla nostra maniera, facevano risuonare l'aria mettendo al corrente gli abitanti delle case circostanti sulle novità della città e del rione.

Nelle notti il coprifuoco rendeva la città ancor più spettrale. Spesso c'era la visita di un aereo, La vedova, così lo chiamavano, che sganciava spezzoni a casaccio nel centro. Uno portò via di netto la cucina di una casa davanti alla mia abitazione ed un altro, dopo aver sbattuto nel muro sotto a dove dormivo senza esplodere, andò a conficcarsi fra le pietre della Costa Larga.

Ascoltare oggi, nel silenzio delle strade deserte, i passi di persone che tornano a casa dopo aver riempito grandi borse in qualche supermercato riporta alla memoria il fruscio di passi che in quelle notti lontane indicava qualcuno che si muoveva furti-





vo nell'ombra, da un portone all'altro, trascinando enormi borse colme di generi alimentari trovati chissà come e destinati alla famiglia, oppure al mercato nero.

Di tanto in tanto era il risuonare sulle lastre delle scarpe ferrate dei plotoni tedeschi che rompeva quel silenzio surreale. A quello sgradevole rumore eravamo ormai abituati e quando sul finire della notte fra il 2 e il 3 luglio del '44 i francesi entrarono in città, nella penombra fu la diversità del loro passo fruscante per le suole di caucciù, a rivelarmi, come a molti senesi la grande novità.

Dal 1940 in poi, nei giorni in cui avrebbe dovuto svolgersi il Palio, stringeva il cuore vedere la Piazza del Campo senza il giallo del tufo, senza palchi e con le finestre prive di arazzi. Al centro della Piazza, dove i senesi un tempo aspettavano con ansia l'uscita dei barberi dall'Entrone, c'era solo una grande croce rossa dipinta in campo bianco ad indicare

inutilmente una città ospedaliera.

Era proprio nei giorni della nostra festa andata perduta, che avvertivamo maggiormente la gravità della situazione ed i pericoli che incombevano sulla città. La guerra, oltre alle tante cose belle della gioventù, ci aveva tolto, anno dopo anno, anche i maestri di tamburo e bandiera e,

forse inconsciamente per evitare la depressione, noi ragazzi organizzavamo un palio posticcio da correre nei vicoli o intorno all'aiuola rotonda della Lizza tirando a sorte chi doveva fare il fantino e chi il cavallo. Ai sorvegliati per fare il cavallo legavamo in testa la spennacchiera di cartone colorata con le strisce di carta del Masti alle Logge del Papa, ritagliate





ed incollate con farina bollita nell'acqua. Tutto era rispettato con tanto di nomina del mossiere, nomina di Capitano e mangini, estrazione a sorte dei cavalli e tutte le prove che si ripetevano alle ore previste fino al palio la sera del 2 luglio e del 16 agosto. Ricordo però che di anno in anno c'era sempre meno entusiasmo perché in ognuno di noi andavano aumentando i problemi familiari derivanti dalla guerra.

Con l'aggravarsi della situazione la Piazza divenne sempre più deserta come lo è ora. Nei giorni fra giugno e luglio del '44 soltanto due code di persone silenziose aspettavano davanti alle cannelle della vecchia e amica Fonte Gaia il loro turno, come al tempo di Jacopo Della Quercia, con fiaschi e damigiane per rifornirsi di acqua dopo che era stata interrotta l'erogazione dell'acquedotto del Vivo. Qualche gruppetto sostava di fronte alle poche friggitorie ancora aperte in città nell'attesa di riempire lo stomaco di polenta fatta con farina di castagne, poco nutriente, ma

che saziava a buon mercato.

Finalmente arrivò il 3 luglio e fu un giorno indimenticabile nel quale tornammo a vivere con un'esplosione di gioia che ci portò tutti nella Piazza del Campo strapiena come per il Palio, che tanto ci mancava. Con le bandiere delle Contrade che tornavano finalmente a sventolare sul Campo quel giorno fu per molti di noi come festeggiare un Palio vinto.

Così sarà anche in questa attuale, triste evenienza. Riusciremo a vincerlo questo palio anomalo pure se siamo costretti ad affrontare con pazienza sacrifici necessari, ma che permetteranno di evitare danni, o quantomeno a limitarli. Lo vinceremo e torneremo a vedere le nostre strade riempirsi nuovamente come in quel lontano mattino di luglio. Allora il Covid 19 sarà solo un ricordo e tutto tornerà come prima.

Paolo Goretti



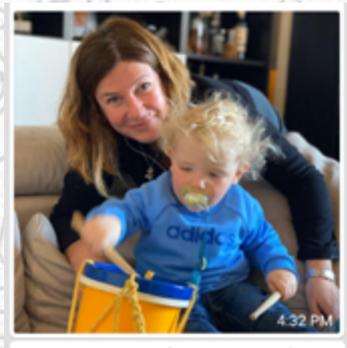
MALEDETTA QUARANTENA



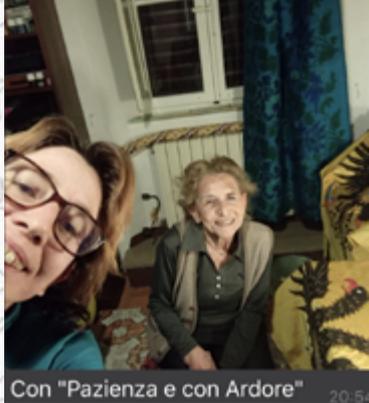
Fabio si allena 11:33 AM



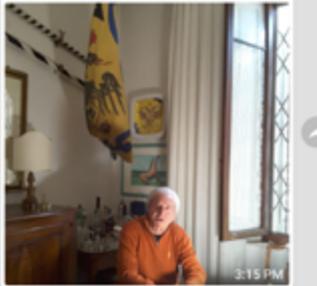
Inoltrato #andràtuttobene...per la pizza abbiamo qualche dubbio 🤔 W L'AQUILA 20:58



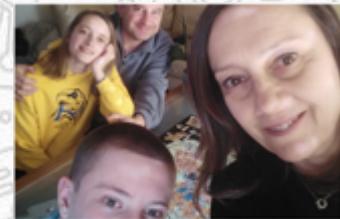
Torniamo presto fuori con i tamburi!!! 4:32 PM 4:33 PM



Con "Pazienza e con Ardore" 20:54



Inoltrato IN ATTESA.....FORZA RAGAZZI! A PRESTO 3:15 PM 3:15 PM



#iorestoacasa.....e sogno.....W l'aquila!!!!!!Sempre! 5:18 PM 5:18 PM



Inoltrato "Anche in quarantena, viva l'Aquilone!" 5:31 PM ✓ 5:31 PM ✓



Nuovi Masterchef crescono 9:02 PM 9:02 PM



I sogni non vanno in quarantena... quindi continuiamo a credere in un domani migliore! Torneranno i bei tempi... 5:59 PM 5:59 PM



"En kærlig hilsen til mit vidunderlige Contrada fra København" (Una saluto affettuoso alla mia splendida Contrada da Copenaghen) 11:33 AM 11:33 AM



Per ora dobbiamo resistere stando in casa così un giorno potremo tornare a sentire l'odore della terra in Piazza del Campo e a lasciarci travolgere dalla gioia della vittoria dell'Aquila! 3:55 PM 3:55 PM



Continuiamo a sorridere, presto torneremo nella nostra casa con la nostra bellissima e unica famiglia. 22:31 22:31

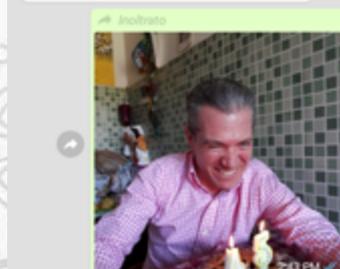


Michele che ci scrivo?.. "W l'Aquilone, speriamo che si vinca!!". Cit. Agata. 6:16 PM 6:16 PM

Guardando questa foto.....è tutto a quadretti 🤔 muro tovaglia e camicia 2:42 PM 2:42 PM



Quel che un' ammazza... ingrassa!!! 7:31 PM 7:31 PM

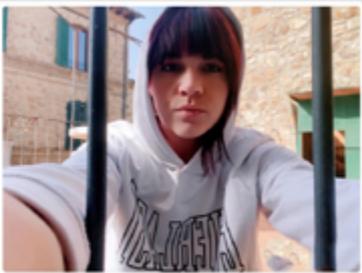


Inoltrato 7:31 PM 7:31 PM

foto. Mauro Moira Ester e Ernesto Caliani. La nostra frase è: #iorestoacasa e alleno la passione e viva l'Aquilone! 21:43 21:43



Un abbraccio a tutti 🤗 21:43 21:43



Usciremo di galera e faremo il giro dei bar più lungo della storia 8:56 AM



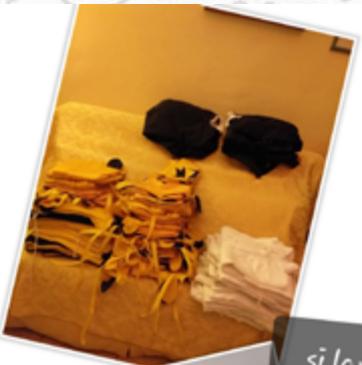
TORNEREMO  



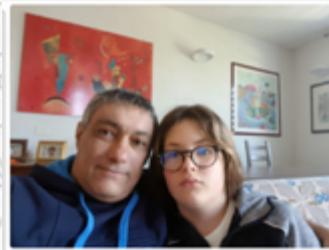
Torneremo con il fazzoletto al collo #economato 11:53 AM



Sala invasa dalle carte e dalle autocertificazioni. !! 11:21 AM



si lavora anche da casa  #economato#



Siamo una grande contrada non scordiamocelo mai!     11:35 AM



#iorestoacasa#Wl'Aquila



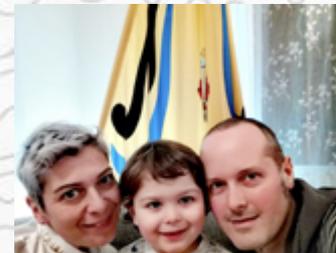
Questa invece è la nostra che ti avevo provato a inviare per mail 😊 il pensiero è "Turno cucina Gastrostronomica 2021.Cracco fatti da parte" 21:02



andrà tutto bene 22:41

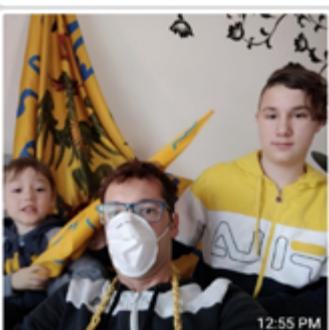


22:41



Prima o poi torneremo ad abbracciarci tutti e a cantare ad alta voce per il nostro Aquilone!! 22:24

Ti mando foto di senio, andrea e simone lisi in quarantena 🤒 12:55

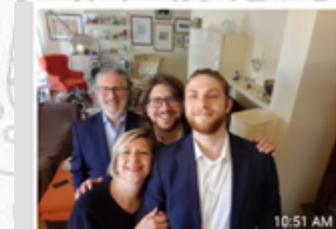


12:55 PM



08:30

A me la quarantena tocca falla a lavoro in ospedale... 08:31



Laurea di Edoardo al tempo del Coronavirus... W l'Aquilone 10:5



10:5



La nostra quarantena

13:47



Ci voleva la quarantena per metterci in riga 3 secondi sul divano!!

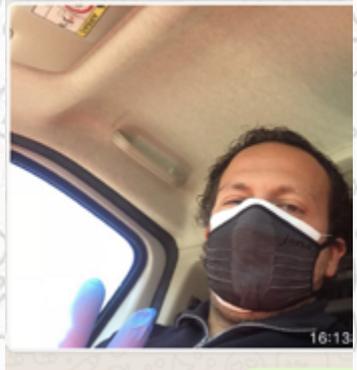
14:43



Quarantena affrontata con nerbo!

La mia quarantena 12 ore a lavoro....

16:13



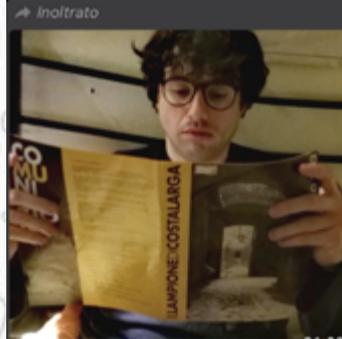
16:13



13:47

Non fare il coglione, leggi Il Lampione!

21:20



13:39

"Guarda Pietro: laggiù c'è Siena. Una volta ci andavamo spesso."

Inoltrato



Ci voleva la 40ena x ricordarmi di avere i capelli ...

21:09



Frollando!!!

09:16



21:39

Saluti resilienti da Via Rutilio Manetti, enclave aquilina extra moenia!

Inoltrato

21:39



Foto di marghe gazzei

23:11

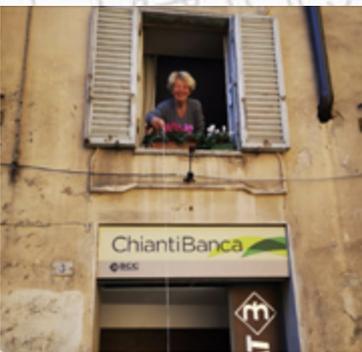
Ora arriva anche il pensiero

23:12



Dos il ramatos!!!

09:12



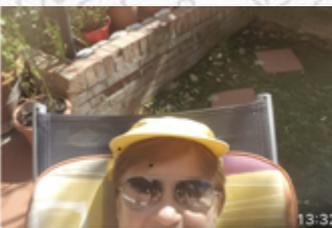
Affacciati alla finestra o riciclona!

12:14



Ce la faremo!!! W l'Aquilone!!!

13:15



grazie al mio piccolo giardino ed al tempo bello, io passo così la quarantena e mi sento fortunata e privilegiata

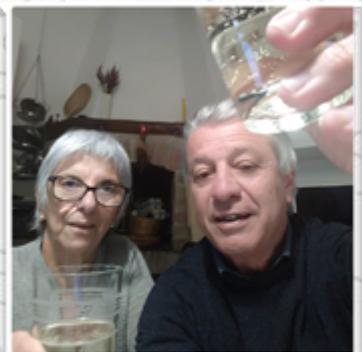
13:34

Mi sono ritrovata dietro questa barricata..le giornate passano in volata tra il telefono rovente e la ricerca spasmodica di mascherine.. ma sono sicura che torneremo ad abbracciarci presto!
Forza! W l'Aquila!

9:51 PM



9:51 PM



Per non perdere il vizio neppure ai domiciliari

11:33 AM



Con questo sole primaverile che entra dalla finestra, salutiamo tutti gli aquilini ricordando che....andrà tutto bene

11:33 AM



Un abbraccio virtuale dagli orsetti in letargo

11:33 AM

Manca solo il mare #terrazzabeach

14:29



14:29



Tanti saluti a tutti gli aquilini dalla mia "quarantena ospedaliera" della serie ci faranno santi... (notare l'aureola)....



Un saluto dall'avamposto aquilino di via Vivaldi nel tentativo di ricordare la mitica pizza in Società! Un abbraccio a tutti e buona Pasqua!!!

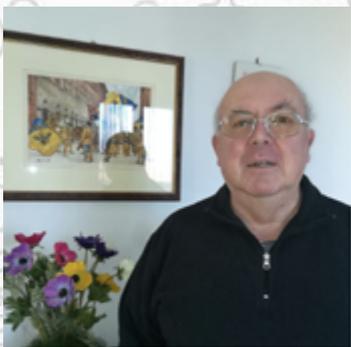
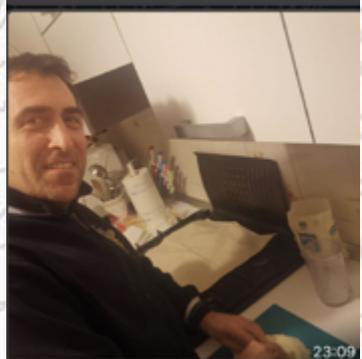


Scacchi e schiappe in quarantena...



DA COSÌ

Tagliaaaaa!! Sono ancora in tempo x la foto?



Il pensiero è sempre lì!!!



Corona caffè del risveglio.



A COSÌ. ...capelli fai da te 🤖🤖🤖



In una foto, tre cuori, due Duci ma solo uno vittorioso. Viva Fausto e viva l'aquila 🐱



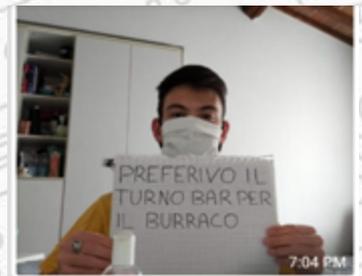
Menomale siamo pochi (dicono), perché a mettervi tutti nel giornalino mi ci vuole una quarantena



Aspettando di festeggiare i miei 30 anni con gli amici, un saluto a tutta la mia contrada.



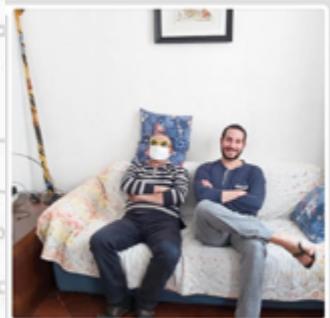
Aspettando con il sorriso che la ripartenza sia rapida... e l'arrivo tutto giallo!!! W l'Aquilone



Qual è meglio?



Un saluto dal buen retiro di Corpo Santo. Noi andiamo a fare l'orto



Salvate il soldato Viktor

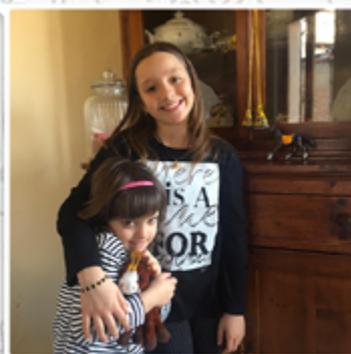


#iorestoacasa

#manelrostoèmeglio!!!



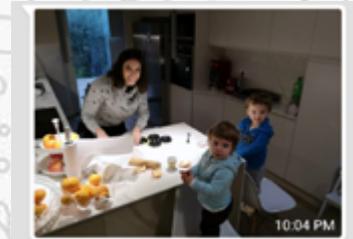
Alla fine ci sarà un bellissimo inizio



Un doppio abbraccio a tutti! W L'AQUILA



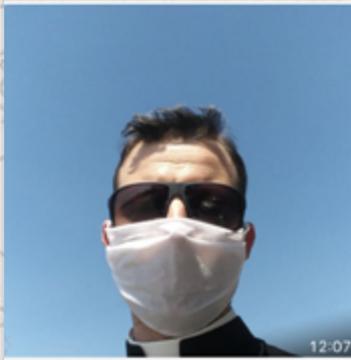
mi manca tanto l'Aquila e le feste ciao fede 🤍



Torneremo a condividere abbracci e merende con tanti amici

Con o senza mascherina?

12:05



12:07



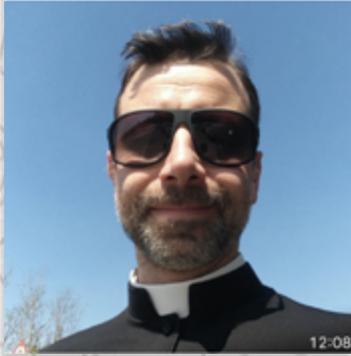
...andrà tutto bene! O si stronca ogni hosa!

19:25



Mantenere sempre lo stile che ci contraddistingue!

11:33 AM



12:08



Lo stato "interessante" del Coronavirus: ci sarà anche una nuova vita...anche se non proprio nella totale serenità

11:33 AM



Sarà come sarà, ma per me restare a casa è comunque un gran piacere.

11:33 AM



11:33 AM



In quarantena il tuo cane ti aiuta ad uscire. A me ha fregato la razza.

11:33 AM



Spesso in passato mi sono chiesto come sarebbe la mia vita senza la Contrada. Ora che l'ho capito voglio subito ritornare a quella straordinaria normalità. W l'Aquila sempre.

11:33 AM



11:33 AM



lo più di tutto aspetto di potervi rivedere, abbracciare, toccare. Aspetto di potervi rivivere e mi impongo e mi prometto di non rinunciare mai, da adesso in poi, all'intensità che si meritano gli amici, i compagni di una esistenza condivisa che deve restar tale.

11:33 AM



Ciao a tutti da così lontano, vi porto nel cuore vicino. W l'AQUILONE

11:33 AM



Ridere è l'unico antidoto finora conosciuto. In attesa del vaccino. W l'Aquilone.

11:33 AM



11:33 AM

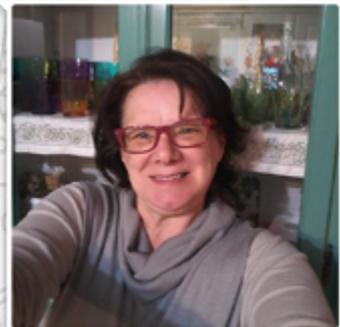


11:33 AM

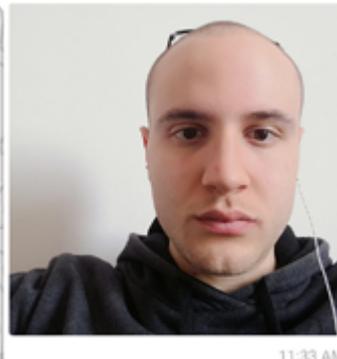


Tuta, occhiaie e gin tonic... cù

20:17



11:33 AM



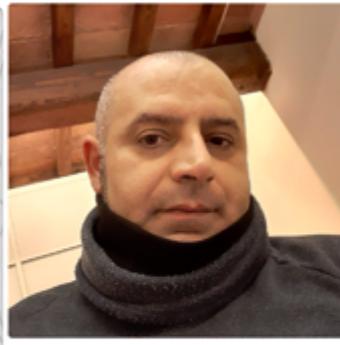
11:33 AM





Mi mancate tanto. Vi voglio bene!

11:33 AM



Tutto questo avrà una fine, noi non dobbiamo fare altro che ricordarci chi siamo e ripartire da lì. Da tutto quello che avevamo e abbiamo sempre in mente; ci sono ancora tante cose da fare e da finire.

11:33 AM



Studio di nuove ricette per cene del martedì in Società. A presto.

11:33 AM



Perdonerete il look non proprio ricercato...Ma tanto in isolamento non mi deve vedere nessuno. Un salutone a tutti. A presto (speriamo!)

11:33 AM



Andrà tutto bene, finché avremo da bere!

11:33 AM



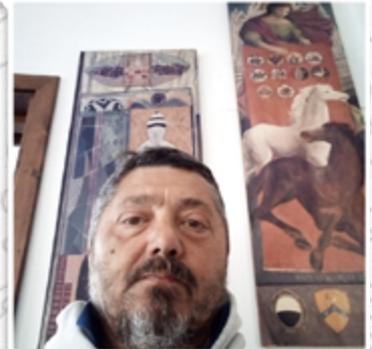
Ciao a tutti, mi mancate tanto. Viva l'Aquila!

11:33 AM



Pigiama modalità Fantozzi!

11:33 AM



Un saluto a tutti gli aquilini. Mi mancate da morire. Mi mancano anche le lotterie truccate del Pensionato. Vi voglio bene.

11:33 AM



Spesso nella vita, la differenza la fa la prospettiva con cui si guardando le cose, io lo vedo mezzo pieno e voglio avere la speranza che il futuro prossimo sarà bellissimo per tutti noi. Un abbraccio forte a tutti, in particolare, permettetemi ai giovani, a coloro che vivono le notti aquilini e senesi, per fortuna non è toccato alla mia generazione o a quella successiva, si avrebbe avuto famiglia molto più povere con queste multe. Vi voglio bene e vogliamo bene. W la Nobile, W l'Aquila.

11:33 AM



Abbasso Stalloreggi, e queste quarantene, andrà tutto bene!

11:33 AM



Un abbraccio virtuale a tutti con la consapevolezza che presto lo faremo davvero...perché le cose belle tornano sempre. W l'Aquila!

11:33 AM



Solitudine, tristezza, ma anche tanta speranza

11:33 AM



11:33 AM



Alle Scotte lavoriamo incessantemente, anche con farmaci sperimentali, per aiutare i pazienti affetti da covid-19. Teniamo duro e il traguardo sarà presto raggiunto. Un abbraccio a tutti gli Aquilini

11:33 AM



11:33 AM



11:33 AM



La Contrada è un tavolo con intorno un po' di persone di tutte le età che ridono, scherzano, giocano, parlano, discutono. Sono tanti tavoli. Presto ci ritroveremo intorno a un tavolo, ma ora state a casa. Un abbraccio da Terrenzano e viva l'Aquilone!

11:33 AM

GLI ABBRACCI PRECLUSI

Come penne si vive in casa, stretti.
Si pasce, piume d'aquila sui figli,
sul divano, a lettino chiotti chiotti
anche se fuori già sbocciano i tigli.

Chiuso il Circolo e noi così costretti
a sentire un Casato di bisbigli,
in silenzio i tamburi prediletti,
è una vita perduta in nascondigli.

Ma torneranno presto le risate,
i canti della sera nel Verchione,
il vino e i Percennesi di domani;

gli abbracci che verranno nell'estate,
quello vero di pianto e d'emozione
sciolto, sotto il Palco dei Capitani.

Michele Masotti

